



La vocazione Rosminiana

Chi siamo: le Persone

4. Figli adottivi e Ascritti consacrati



«L'Istituto, che prende il nome dalla Carità, brama di fare partecipi, il numero maggiore tra gli uomini, dei doni spirituali e dei meriti che per divina misericordia si accumulano per mezzo delle opere buone di tutti i suoi membri. Perciò [...] accoglie nel suo seno e adotta come Figli diletteggianti tutti i chierici e i buoni laici, sia quelli che già fecero i voti in altro Istituto, sia quelli che trattenuti nel secolo non per umana cupidigia, ma per necessarie e giuste ragioni, e però nell'intimo dell'animo rifuggono dai trambusti di questo mondo e la loro conversazione è nei cieli, e si servono di questo mondo come se non se ne servissero, onde sembrano degni del porto della Religione. Infatti, per mezzo di questi uomini fedeli e prudenti, l'Istituto potrà più largamente in molti casi sovvenire alle necessità del prossimo e dar modo a un maggior numero di uomini di esser partecipi della perfezione religiosa» (Costituzioni dell'Istituto della Carità, nn. 14-15).

Per ulteriori approfondimenti, trovare regole e regolamenti, vedi in questo sito la sezione: "[Ascritti](#)".

Figli adottivi



Una fascia più vincolante degli Ascritti è quella dei Figli Adottivi.

Si tratta di persone che condividono più da vicino lo spirito di consacrazione totale a Dio, quale è vissuto dai religiosi rosminiani. La via dei Figli Adottivi è aperta anche a quei laici, che sentono una forte attrattiva per la vita consacrata, ma sono impossibilitati ad entrare nell'Istituto per via di qualche ostacolo da superare; ad esempio: un genitore da curare, dei figli da mantenere, un impegno sociale o economico da onorare, una seria malattia, ecc.

A queste persone l'Istituto offre la possibilità di vivere quella parte di vita consacrata che al momento esse sono in grado di vivere, lasciando aperta la porta alla condivisione totale una volta che l'ostacolo verrà superato. Regoleranno il vincolo pratico di carità da condividere attraverso il voto di ubbidienza al padre Generale.

Il sodalizio degli ascritti consacrati



Da qualche anno, i padri rosminiani, per offrire la possibilità anche alle donne laiche ed ai coniugi di ambedue i sessi di condividere nella parte loro concessa la vita consacrata, ha istituito una seconda fascia, che va sotto il nome di *Sodalizio degli ascritti consacrati dell'Istituto della Carità*. Questo Sodalizio è una nuova realtà, che obbedisce allo spirito rosminiano di allargare la condivisione della Carità di Dio a "tutti" i battezzati, nelle forme che la stessa fantasia della carità suggerisce.

Gli Ascritti Consacrati vivono lo spirito rosminiano con le modalità del Figlio Adottivo, fanno in forma privata voto di obbedienza al padre Generale e col suo aiuto ricercano la volontà di Dio nelle ordinarie circostanze della loro vita.

Religiosi di altre congregazioni



Una ulteriore figura di Figli Adottivi è costituita da persone che appartengono già come professi ad un altro ordine religioso. Questo genere di legame, un po' atipico nella Chiesa, ha bisogno di qualche spiegazione. In sostanza, per Rosmini ogni Istituto religioso non è che un dono particolare dello Spirito Santo alla Chiesa. Tutti questi doni nascono dalla stessa linfa o radice, che è la carità o Dio-Amore. Ora la Società della Carità non ha altri carismi se non quello implicito in tutti.

La radice comune e implicita in ogni ordine religioso permette al rosminiano di farsi, secondo le mozioni dello Spirito, carmelitano coi Carmelitani, benedettino coi Benedettini, gesuita coi Gesuiti, francescano coi Francescani, ecc. Quindi è segno di coerenza desiderare di stringere legami anche forti con gli altri religiosi, in nome della carità che già li unisce. È un "riconoscere", cioè un rendere cosciente e visibile, il legame che li stringe insieme.

Però questa fascia di Figli Adottivi possiede già i vincoli del proprio ordine di appartenenza. Ebbene, risponde Rosmini, i rosminiani «accoglieranno queste persone come Figli, ma le onoreranno come Padri». Qui egli vuol dire che questi religiosi si aiuteranno scambievolmente a vivere al meglio i reciproci doveri che già hanno nella propria congregazione, con lo spirito dell'ordine al quale appartengono. È sempre bello che i chiamati alla santità si edificino a vicenda. I vincoli tra religiosi di ordini diversi, inoltre, per Rosmini sono utili a neutralizzare la tentazione dello spirito di separazione, di frazionamento, del moltiplicarsi di piccole chiese chiuse in se stesse. Se la radice evangelica comune è la carità, e se come dice san Paolo «*non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te*» (Rom 11,18), i religiosi sono tenuti a rendere visibile la carità attraverso l'apertura, il dialogo, la costruzione di ponti fra comunità diverse, la ricerca di una identità che non neghi la diversità, la coltivazione di una porzione di Chiesa che non mortifichi le relazioni con tutta la Chiesa. La domanda per divenire Figlio Adottivo va fatta al padre Generale, al quale spetta stabilire se ci sono le condizioni per accettarla.